

OMELIA DI DON ANDREA IANNILLI nella festa di San Giuseppe Artigiano
1° maggio 2015 – Piazza San Giuseppe Artigiano Villanova di Guidonia



[...]

E questa amicizia antica non si è minimamente scalfita né per il lungo tempo –ormai sono 13 anni che ho lasciato Villanova- e né per la distanza –sapete che io cammino per l'Europa-. L'ultimo viaggio meraviglioso l'ho compiuto a **Nazareth** dove sono stato per cinque settimane: un dono preziosissimo di Dio, uno dei doni più preziosi che Dio mi ha donato nella vita. Nazareth dove c'è la casa di Maria, la casa di Giuseppe. Casa di Maria nella quale l'Angelo entrò e disse: *“Maria, il Padre ha deciso di attuare la sua promessa. Manderà il Redentore e tu ne sarai la madre”*. A mezzogiorno, ogni giorno, lì in quella casa e in quel luogo si recita l'Angelus e si aggiunge una parola: *“Qui”* l'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria. *“Qui”* il Verbo si fece carne: è lì che è iniziata la nostra Redenzione. Quindi un luogo meraviglioso di entusiasmo, di emozione, ma anche di responsabilità. E lì proprio appresso c'è la casa di Giuseppe.

Lì in quella casa dove sono stati per tanti anni Giuseppe, Maria e Gesù, io sono rimasto per cinque settimane. Posso desiderare un dono ancora maggiore da Dio? Mi domando cosa voglia da me: no lo so.

Ho bisogno anche io, allora, delle preghiere che chiede il Papa; le posso chiedere anche io a voi, proprio a quelle persone che sono state a me legate da due vincoli fortissimi: dal vincolo della fede e dell'amore di Dio e dal vincolo dell'amicizia.

San Giuseppe, questo grande Santo, è nostro Patrono: un esempio, anche perché questa è una zona di artigiani, di operai, di lavoratori, quindi è indicato.

Guardiamo a San Giuseppe e impariamo qualche lezione da lui perché è Patrono, protegge, ma invita anche a raccontare le sue lezioni di vita. Cosa ha detto, quali lezioni ha pronunziato San Giuseppe? Non ha detto nulla. Non ha detto una parola. Leggendo il Vangelo non trovate nemmeno una parola pronunziata da Giuseppe. Ma l'Angelo ad un certo punto -perché era affranto Giuseppe, sconvolto quasi, disorientato, perché Giuseppe ha visto Maria incinta che aspetta un bambino e lui non sa niente- l'Angelo dice: *“Giuseppe stai calmo, è vero non è tuo figlio il bambino che porta in grembo Maria, è vero. Ma neanche figlio di un altro uomo, è lo Spirito Santo che ha immesso in lei, in Maria nella tua sposa, il seme umano-divino di Gesù, quindi prendila con te”*. E Giuseppe non risponde nulla, neanche dice *“Sì, va bene, accetto!”*

Agisce. La risposta di Giuseppe è sempre l'azione. Non è la parola, è l'azione, che è più forte e più penetrante della stessa parola.

Andrà lo stesso Angelo appena è nato Gesù da San Giuseppe a dirgli *“Il bambino lo vogliono uccidere... alzati, prendi anche sua madre e fuggi in Egitto”*. E Giuseppe non ha risposto niente, ma in nottetempo agisce, prende la Madonna, prende Gesù e fugge in Egitto. Passa del tempo e l'Angelo a Giuseppe: *“lascia l'Egitto e torna nella terra dei tuoi padri”*. E Giuseppe tace ed agisce.

Fratelli carissimi, che lezione meravigliosa! Il silenzio è d'oro. È prezioso. Il silenzio che ci fa incontrare con Dio. Nella delusione, ascoltiamo la voce di Dio.

[Giuseppe] agisce da sé, ma non è solo: è con Gesù e con Maria. Ha compiuto delle azioni comunitarie: è la **famiglia** che si è mossa quando, per esempio, per dare lode a Dio li vediamo tutti e tre andare a Gerusalemme alla festa di Pasqua a ringraziare il Signore, a pregare, ad apprendere; insieme lei, lui e il figlio al tempio, alla chiesa diremmo oggi. Bellissimo questo spettacolo: la mamma, il papà, i figli, ogni

giorno di festa, quello che Dio ha consacrato –abbiamo sentito pocanzi- in quel giorno la famiglia si riunisce e dà lode, insieme, a Dio. È il fondamento di una vera famiglia, è la garanzia di una autentica famiglia. E la famiglia, l'ha ricordato il Papa in questi giorni che cosa è la famiglia: è un uomo e una donna che si vogliono bene, è un amore che viene consacrato, dove non c'è nulla di provvisorio, di temporaneo, di indeterminato, ma un amore che suscita Dio nel cuore di due ragazzi e le cui radici non verranno mai divelte; un amore che dura nel tempo, è l'impegno meraviglioso di due giovani. Che i giovani abbiano sempre questo coraggio di prendere decisioni per la vita. Per la vita.

Vedete noi abbiamo l'esempio di Giuseppe che è qui accanto a noi e che portiamo in Processione ogni anno. Abbiamo anche in questa Piazza la Madonna, la Madonna che ci guarda da lassù in alto. È l'ultimo monumento costruito a Villanova, la Madonna, la Madre della Speranza. "Non fatevi rubare la speranza" dice il Papa. Speriamo!

Diamo bando al lamento, alle insoddisfazioni, alle critiche, alle mormorazioni. Speriamo, Dio è con noi. E se Dio è con noi, nessuno sarà contro di noi, lui è il vincente, il risorto. E lì in chiesa c'è il Signore, nella sua Parola e nell'Eucarestia. Di che cosa bisogna temere? Di che cosa?

Certo è difficile avere una famiglia. Anche quella di Gesù è stata difficile: vanno al tempio e Gesù si smarrisce, aveva un suo progetto e loro, i genitori, Maria e Giuseppe, sono angosciati, hanno smarrito Gesù. Cari **genitori** un figlio si può anche smarrire e quanto soffrite quando un figlio si smarrisce, ma sperate, Dio è grande, se avete seminato bene, vostro figlio ritornerà, farà il paragone tra quello che ha lasciato -la famiglia- e quello che non ha trovato.



E a voi **giovani** vorrei dire, vorrei lasciare un ricordino un dono, un piccolo dono: giovani tutti di Villanova non abbandonate Gesù prima ancora di averlo conosciuto. A 8 anni alla Comunione non possiamo dire di conoscere Gesù, a 13 anni il giorno della Cresima non possiamo dire di conoscere bene Gesù. Facciamo esperienza di Gesù, incontriamolo tutti, da soli, nella casa, facciamo esperienza di lui, ascoltiamo, cammina con noi e ci rallegra come rallegrava quella sera di Pasqua il cuore dei due discepoli di Emmaus e quando lo abbiamo ascoltato, quando ci siamo confrontati con lui e quando abbiamo risposto alle sue parole, lui si svela pienamente e diventeremo i suoi apostoli, i suoi innamorati. Se conosciamo bene Gesù ci innamoriamo di lui perché sappiamo che stiamo bene con lui. E Dio non chiede da noi, ma dona; non viene a rubarci qualcosa, viene a regalare. Che cosa? Quello che desideriamo: la nostra felicità.

Allora cari fratelli vi ripeto che sono contento di stare con voi.

Conoscete la via: io ve l'ho indicata e Don Andrea il giovane continua ad indicarla: percorretela, percorretela, percorretela. Starete bene su questa strada. Starete bene. La mia preghiera e forse anche la vostra è questa: San Giuseppe nostro celeste Patrono benedici tutti i cittadini di Villanova. Amen.